

Galileo Chini: vacanze d'artista

15 Luglio 2021

Sigfrido Bartolini

Ospite illustre del Lido di Camaiore (Lucca) un **artista che fu celebre e celebrato tra la fine dell'Ottocento e l'inizio della Grande Guerra, Galileo Chini**, pittore, ceramista, scenografo, cartellonista e illustratore, rappresentante di un gusto dai connotati europei, che verrà attaccato dalle avanguardie del Novecento ma sopravviverà, sia pur diluendosi, fino al secondo conflitto mondiale.

Nella cittadina versiliese Galileo Chini aveva costruito nel 1914 la propria «Casa delle vacanze» disegnandone l'architettura e arricchendone gl'interni secondo quel sapore art nouveau del quale era, non solo tra noi, il riconosciuto maestro. Oggi la casa è un albergo ma proprio qui, si possono ammirare dipinti e ceramiche che vanno dal 1900 al 1950, che rievocano quell'**alone incantato che il pittore aveva voluto darle facendone una specie di catalogo del proprio credo artistico, nel periodo che alla visione europea si era aggiunta la magia dell'Oriente.**

Nel 1911 Chini era infatti partito da Genova per il Siam chiamato dal re Rama V, che lo aveva scoperto visitando la Biennale veneziana del 1907 dove il pittore aveva decorato la «Sala del Sogno» esponendovi altre sue opere. A Bangkok resterà fino al 1913 lavorando alla reggia con assiduo impegno. Eseguendo composizioni in affresco e decorazioni celebrative di quella dinastia. L'Oriente lo aveva affascinato e nei dipinti cercherà di rendere lo sfarzo fiabesco al quale aveva assistito durante le feste rituali restandone ammaliato.

Era nato a Firenze nel 1873, e nel capoluogo toscano morrà nel 1956, ma aveva sempre avuto un irrefrenabile desiderio di muoversi per vedere, conoscere e studiare ciò che avveniva nel resto d'Europa, dalla «Secessione viennese» all'«Art nouveau», all'austriaco Gustav Klimt farà più volte riferimento nel suo vario operare. **Ma dalle aggiornate tendenze europee passò a un postimpressionismo e postmacchiaolismo, spesso di maniera ma pur sempre rivelatore della sua notevole abilità.**



La ceramica lo attrasse particolarmente e forse è proprio in essa che si rivelò il Chini più vero, inventivo, dotato di naturale eleganza e portato istintivamente alla decorazione, specchio reale del gusto personale e innovativo arricchito dalle varie suggestioni europee. Nei piatti e vasi dalle forme armoniose e nuove, dalla decorazione essenziale o complessa, ma sempre squisitamente raffinata e dall'esecuzione impeccabile, sia che tratti eleganti richiami cretesi-micenei, attici, rinascimentali o puramente *art nouveau* che è in fondo lo stile che tutto pervade e che fa di lui uno tra i maggiori maestri del Liberty italiano.

Le avanguardie del Novecento non fecero presa su di lui, dopo la ventata europea di fine Ottocento non aveva accettato di mettere in discussione quello che era divenuto il proprio credo artistico preso ferocemente di mira dagli incendiari cubisti, futuristi e novecentisti in genere. Aveva continuato a dipingere sganciato ormai dalle correnti che invece continuavano sotto diversa forma a imperversare per l'Europa; si era estraniato dal ruolo pubblico pur continuando a viaggiare, a vedere e giudicare.

Nello studio fiorentino e nella casa delle vacanze al Lido di Camaiore, Chini continuerà a dipingere ciò che si ritrova attorno, la propria casa tra il verde, il giardino, il paesaggio che lo circonda con qua e là spicchi di mare affioranti dalla vegetazione.

Fin dal primo dopoguerra era sembrato un personaggio già affidato alla storia se pure in attesa di giudizio; ora questa mostra versiliese acquista il sapore della riscoperta e dell'omaggio all'artista sollecitandone il ricordo al nostro tempo sempre più distratto.

"Il Giornale"- MI 1998

TAG: arte, pittura, giornalismo

Avvertenza

La pubblicazione di contributi, approfondimenti, articoli e in genere di tutte le opere dottrinarie e di commento (ivi comprese le news) presenti su Filodiritto è stata concessa (e richiesta) dai rispettivi autori, titolari di tutti i diritti morali e patrimoniali ai sensi della legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Legge 633/1941). La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico delle predette opere (anche in parte), in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge 633/1941. È consentito scaricare, prendere visione, estrarre copia o stampare i documenti pubblicati su Filodiritto nella sezione Dottrina per ragioni esclusivamente personali, a scopo informativo-culturale e non commerciale, esclusa ogni modifica o alterazione. Sono parimenti consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore dell'articolo e dall'indicazione della fonte, ad esempio: Luca Martini, La discrezionalità del sanitario nella qualificazione di reato perseguibile d'ufficio ai fini dell'obbligo di referto ex art 365 cod. pen., in "Filodiritto" (<https://www.filodiritto.com>), con relativo collegamento ipertestuale. Se l'autore non è altrimenti indicato i diritti sono di Inforomatica S.r.l. e la riproduzione è vietata senza il consenso esplicito della stessa. È sempre gradita la comunicazione del testo, telematico o cartaceo, ove è avvenuta

la citazione.

Filodiritto(Filodiritto.com) un marchio di InFOROmatica S.r.l